# LA FEDE NELLA PAROLA

# E nessuno riusciva più a domarlo

Non c’è nessun uomo sulla terra che sia capace di dominare un solo diavolo. Se poi i diavoli sono una legione, diviene ancora più impossibile. Se arrivano a essere una miriade di legioni allora per tutta la terra è la fine. È questa oggi la nostra storia. Vi è una miriade di legioni che ogni giorno aggrediscono gli uomini e gli uomini altro non fanno che arrendersi ad essi. Altri invece pensano che i diavoli possono essere sottomessi con l’uso della forza fisica. Poiché nessuna bomba può liberare l’uomo dal peccato, ci si libera da una forma di aggressione diabolica, ma non ci si libera dal diavolo, il quale ha già assunto mille altre forme di schiavitù e di oppressione. Si combatte il diavolo di ieri, che non esiste più, mentre non si vede il diavolo di oggi che ha assunto nuove modalità di essere e di operare. Non si crede più che dal peccato uno solo ci può liberare: Cristo Signore. Cristo è venuto a liberarci. Ma anche l’uomo deve volere che Cristo lo liberi. Se l’uomo non vuole, Cristo Signore nulla potrà fare contro la volontà dell’uomo. Gesù può liberare dalla possessione fisica. Non può liberare dalla possessione spirituale senza che l’uomo glielo chieda con preghiera senza interruzione. Questa verità è attestata dai Vangeli. Gesù liberava i corpi dagli spiriti impuri. Non ha mai potuto liberare un solo fariseo, un solo scriba, un solo sommo sacerdote, un solo anziano del popolo che gli muove guerra ogni giorno con volontà satanica di toglierlo di mezzo. Quando Satana si impossessa di un cuore, di una mente, di un’anima, diviene impossibile poterlo liberare. Occorre la sua volontà. Questa essendo ormai di Satana, mai più potrà essere dell’uomo. Giuda si lascò conquistare mente e cuore da Satana, neanche dinanzi al grande amore che Gesù gli ha dimostrato, è ritornato in possesso della sua volontà. Sappiamo dove Satana lo ha condotto: a impiccarsi da disperato, facendo la morte degli empi. Anche nella terra dei Gerasèni: viene liberato l’uomo posseduto nel corpo da una legione di diavoli. Gesù non può liberare gli abitanti di quella regione dalla possessione nello spirito e nell’anima. Gli abitanti gli chiedono di allontanarsi dal loro territorio, anziché prostrarsi ai suoi piedi e chiedere la liberazione.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi,* *e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Mc 5,1-20).*

Oggi Satana sta conquistando mente e cuori di tutti. All’uomo di oggi, dovunque esso viva, si può applicare, sia nel campo della verità e sia nel campo della morale, la parola del Profeta Gioele. Veramente tutto, sia della verità rivelata e celeste e sia della sana e corretta moralità, tutto viene divorato dall’esercito di Satana. Anche nel campo cristiano si assiste allo stesso flagello.

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl. Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. 10 Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio. Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?». Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa (Gl 1,1-20).*

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età. Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia. Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo? «Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.*

*Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi. Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,1-27).*

Se Satana oggi sta manifestando quanto è grande la sua potenza, di certo non possiamo noi ostacolare la sua marca distruttrice con le nostre forze. Anche se noi siamo di buona volontà, noi nulla possiamo. Se è riuscito a trascinare dalla sua parte un terzo degli angeli del cielo, molto di più riuscirà a trascinare dalla sua parte sulla terra. Oggi Satana non sta forse trascinando dalla sua parte ogni uomo? Ecco perché urgono le nostre umili preghiere rivolte alla Madre di Dio. Siamo noi che dobbiamo muovere il cuore della nostra Madre celeste perché vada Lei da Gesù e chieda a Gesù che implori Dio Padre perché sia Lui a scendere in campo con il suo Santo Spirito, con Cristo Gesù, con la Madre di Dio e Madre nostra, con tutti gli angeli e i santi del cielo, e rinchiudano Satana e tutti i suoi diavoli nello stagno di fuoco e zolfo. Per grazia di Cristo Gesù, per la fortezza dello Spirito Santo, per l’aiuto della Madre celeste, noi possiamo a stento salvare la nostra vita dal cadere nelle mani di Satana. Possiamo indicare la via della vita a quanti sono di buona volontà. Ma nulla possiamo per liberare il mondo da queste miriadi e miriadi di legioni diaboliche che oggi vogliono raschiare nell’uomo anche i segni di natura del suo essere da Dio. La Madre di Dio e Madre nostra interceda. Che tutto il Cielo sceda e liberi il mondo dalla potenza di Satana. Lo facciamo per manifestare al mondo intero la loro gloria.

**02 Febbraio 2025**